

## 10. I caratteri paesaggistici del territorio limbiatese

Com'è noto, i principali riferimenti da assumere per costruire la *Carta di sensibilità paesaggistica comunale* sono rintracciabili nella Dgr. 8/1681 del 2005 (recante "Modalità per la pianificazione comunale"), nella Dgr. 8/2121 del 2006 ("Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12" e nella Dgr. 7/11045 del 2002, contenente le "Linee guida per l'esame paesaggistico dei progetti".

Le finalità della procedura analitica che verrà qui assunta sono riscontrabili nell'art. 1 delle norme attuative del Ptp, concernente "a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio; c) la diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e la loro fruizione da parte dei cittadini"; alla dimensione progettuale, inoltre, vengono stabiliti i seguenti principi: "i) ogni intervento che opera una trasformazione del territorio è potenzialmente un intervento di trasformazione del paesaggio; ii) l'aspetto di un intervento e il conseguente esito paesaggistico sono sostanzialmente valutabili solo a seguito della completa definizione progettuale dello stesso relazionata al contesto; iii) la valutazione sugli esiti paesaggistici ha per sua natura carattere discrezionale e là dove la conoscenza e l'apprezzamento dei valori paesaggistici del territorio siano radicati e diffusi si realizzeranno condizioni di sintonia culturale tra istituzioni e cittadini per una più comune condivisione del giudizio".

La Carta della sensibilità paesaggistica è dunque lo strumento attraverso il quale vengono conferite le indicazioni sulle modalità di sviluppo del progetto di trasformazione del territorio in rapporto al contesto paesaggistico entro cui esso s'inserisce e, secondo l'impostazione contenuta nelle norme, qualsiasi intervento può essere interpretato come una perturbazione dello stato di fatto nella costruzione d'un nuovo assetto: "quanto più il luogo in cui si opera risulta contraddistinto da una propria riconoscibile caratterizzazione paesaggistica, tanto più le perturbazioni risultano avvertibili e le differenze tra il prima e il dopo evidenti"; a tal riguardo occorre considerare prima di tutto "la sensibilità del sito di intervento e quindi l'incidenza del progetto proposto, cioè il grado di perturbazione prodotto in quel contesto. Dalla combinazione delle due valutazioni deriva quella sul livello di impatto paesaggistico della trasformazione proposta. Qualora l'impatto non sia irrilevante si procede a verificarne le caratteristiche. Infatti l'impatto di per sé non è né positivo né negativo. È necessario entrare nel merito per pervenire a un giudizio di impatto paesaggistico, per sua natura discrezionale e di competenza delle amministrazioni pubbliche che garantiscono ai cittadini la corretta gestione del territorio e del paesaggio facendosi portatori dell'identità culturale locale".

Per ogni progetto di trasformazione va dunque verificato in qual modo esso apporti una qualificazione del contesto o se invece non ne comporti un deterioramento, giacché un paesaggio risulta tanto più sensibile ai mutamenti quanto più conserva le tracce della sua integrità: perciò un primo indicatore sarà fornito dal "grado di trasformazione recente o, inversamente, di relativa integrità del paesaggio sia rispetto a un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto alle forme storiche di elaborazione antropica", dovendosi quindi verificare "l'appartenenza del sito a paesaggi riconoscibili e leggibili come sistemi strutturali (naturalistici e antropici) fortemente correlati, connotati anche da comuni caratteri linguistico – formali"; conseguentemente, andranno considerate "le condizioni di visibilità più o meno ampia, o meglio di co – visibilità tra il luogo considerato e l'intorno"; infine, vanno presi in esame gli "aspetti soggettivi, altrettanto importanti, ovvero il ruolo che la società attribuisce a quel luogo, in relazione a valori simbolici che ad esso associa. Tipico è il caso delle celebrazioni letterarie, pittoriche e storiche, ma anche delle leggende locali".

In definitiva, il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti caratteri valutativi: *i*) morfologico – strutturale; *ii*) vedutistico; *iii*) simbolico; i tre aspetti valutativi determinano due differenti chiavi di lettura, variabili a seconda della scala di riferimento sovralocale e locale.

<b>Caratteri</b>	<b>Chiave di lettura alla scala sovralocale</b>	<b>Chiave di lettura alla scala locale</b>
<p>L'analisi dei caratteri <i>morfologico-strutturali</i> considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più sistemi che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione.</p>	<p>Devono essere valutate le relazioni del sito di intervento con i caratteri significativi d'un contesto più ampio di quello di rapporto immediato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) <i>strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di contesti paesaggistici</i> (crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali, ecc.);</li> <li>b) <i>aree o elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza</i> (componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili, ecc.);</li> <li>c) <i>componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico</i> (terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali, ecc.);</li> <li>d) <i>elementi fondamentali della struttura insediativa storica</i> (percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, ville, ecc.);</li> <li>e) <i>testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un ambito storico-geografico.</i></li> </ul>	<p>Va considerata l'appartenenza o della contiguità del sito d'intervento a/con elementi propri dei sistemi qualificanti di quel luogo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. <i>segni della morfologia del territorio</i> (dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia, ecc.);</li> <li>b. <i>elementi naturalistico-ambientali significativi di un luogo</i> (alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide che non si legano a sistemi più ampi, ecc.);</li> <li>c. <i>componenti del paesaggio agrario storico</i> (filari, elementi della rete irrigua, nuclei e manufatti rurali, ecc.);</li> <li>d. <i>elementi di interesse storico-artistico</i> (centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche, ecc.);</li> <li>e. <i>elementi di relazione</i> (percorsi, parchi urbani, elementi lineari, "porte" del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria, ecc.);</li> <li>f. <i>vicinanza o appartenenza a un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine.</i></li> </ul>
<p><b>L'analisi vedutistica</b> si applica dove si considera di particolare valore tale aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesaggistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. È in relazione al cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative d'una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassino la qualità paesaggistica.</p>	<p>Devono essere valutati i caratteri del sito di intervento considerando le relazioni percettive che esso intrattiene con un intorno più ampio, dove la maggiore ampiezza può variare molto a seconda delle situazioni morfologiche del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. <i>siti collocati in posizioni morfologicamente emergenti e quindi visibili da un ampio ambito territoriale</i> (il crinale, l'isola o il promontorio in mezzo al lago, ecc.);</li> <li>b. <i>siti contigui a percorsi panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione;</i></li> <li>c. <i>siti appartenenti a una veduta significativa per integrità paesaggistica e/o per notorietà</i> (la sponda del lago, il versante della montagna, la vista verso le cime, ecc.);</li> <li>d. <i>sito percepibile da tracciati</i> (stradali, ferroviari, di navigazione, funivie).</li> </ul>	<p>Vanno principalmente individuate le relazioni percettive caratterizzanti d'un determinato luogo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) <i>interferenza con un belvedere o con uno specifico punto panoramico;</i></li> <li>b) <i>interferenza con un percorso locale di fruizione paesaggistico-ambientale</i> (il percorso vita nel bosco, la pista ciclabile lungo il fiume, il sentiero naturalistico, ecc.);</li> <li>c) <i>interferenza con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio</i> (il cono ottico tra santuario e piazza della chiesa, tra rocca e municipio, tra viale alberato e villa, ecc.);</li> <li>d) <i>adiacenza a tracciati a elevata percorrenza.</i></li> </ul>

<p><b>L'analisi del valore simbolico</b> non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo. La valutazione prenderà in considerazione se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione che, per forma o funzione, risultino inadeguati allo spirito del luogo.</p>	<p>Si considerano i valori assegnati a quel luogo non solo e non tanto dalla popolazione insediata quanto da una collettività più ampia. Spesso il grado di notorietà risulta un indicatore significativo di:</p> <p>a) <i>siti collocati in ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche;</i></p> <p>b) <i>siti collocati in ambiti di elevata notorietà e di forte richiamo turistico per le loro qualità paesaggistiche.</i></p>	<p>Vanno considerati i luoghi che, pur non essendo oggetto di celebri citazioni, rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale: <i>possono essere connessi sia a riti religiosi</i> (percorsi processuali, cappelle votive, ecc.) <i>sia a eventi o usi civili</i> (luoghi della memoria di avvenimenti locali, luoghi rievocativi di leggende e racconti popolari, luoghi di aggregazione e di riferimento per la popolazione insediata).</p>
---	---	---

Il giudizio complessivo, ottenuto dall'aggregazione dei tre modi e delle chiavi di lettura considerate, deve sinteticamente valutare la sensibilità paesaggistica complessiva del sito, da stabilirsi non in modo deterministico ma in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati.

Dall'analisi degli indirizzi normativi sulla tutela paesaggistica emerge perciò l'importanza della tutela del paesaggio non solo nella sua forma naturale e ambientale ma anche, e soprattutto, nella sua dimensione antropica e culturale; risulta quindi necessario valutare la dimensione percettiva e simbolica, in linea con gli indirizzi del recente Ptp (tra i cui obiettivi risalta l'individuazione delle testimonianze dell'identità culturale locale) e coi principi della Convenzione europea del paesaggio (dove emerge la centralità della percezione sociale dell'ambiente, inteso quale bene comunitario); in specifico, nella Dgr. 15 marzo 2006, n. 8/2121 viene fatto riferimento al modo di valutazione dei simboli in quanto *"il soggetto che li percepisce associa, attraverso un meccanismo simbolico, contenuti derivati dall'esperienza individuale o collettiva, in grado di stabilire tra di essi una maglia relazionale, una specie di sovrastruttura culturale, che li connette in rappresentazioni mentali del territorio denominate "paesaggi"*.

#### 10.1. L'analisi dei tessuti e delle tipologie edilizie dell'armatura insediativa

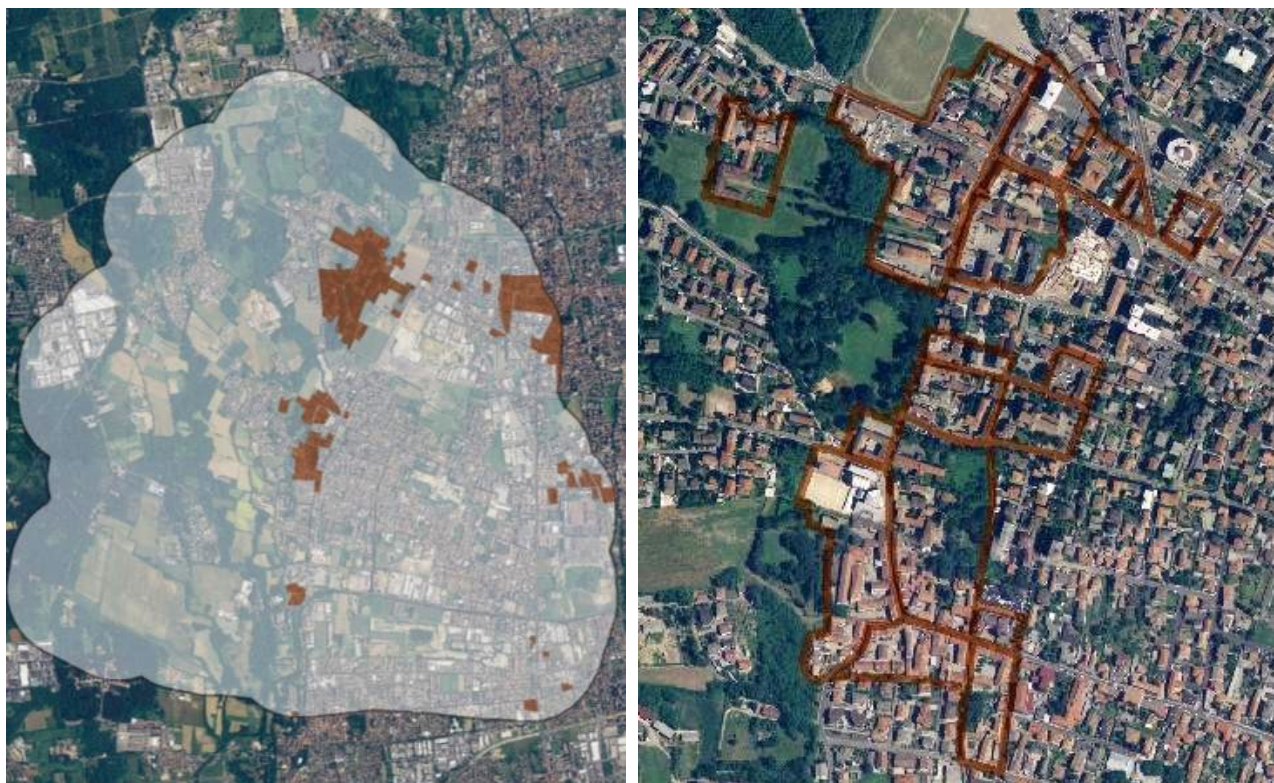
Nella determinazione del grado di sensibilità paesaggistica d'un ambito territoriale assume un peso rilevante l'analisi del contesto costruito partendo dallo studio delle tipologie e dei tessuti di cui si compone la trama urbana, vale a dire non tanto il carattere delle qualità architettoniche del singolo organismo ma, piuttosto, l'identificazione dei caratteri ripetuti e costanti degli insiemi d'organismi, derivati dall'osservazione e catalogazione del costruito esistente in rapporto ai processi che l'hanno generato.

Sul territorio limbiatese sembrano sostanzialmente riscontrabili sei tipologie di tessuto insediativo, sulla cui base è possibile descrivere e classificare l'armatura urbana comunale:

- a) in primo luogo il *tessuto chiuso storico*, al cui interno s'inseriscono gli edifici di più antica formazione, che presentano valore consolidato e posseggono un perimetro riconoscibile nella struttura urbana;
- b) un secondo tipo caratterizza il *tessuto aperto a medio – alta densità*, dove si riconoscono gli edifici di più recente formazione senza orditura storica riconoscibile tra cui le costruzioni multipiano, le residenze a schiera, gli edifici a semicorte, gli organismi a torre o in linea;
- c) il *tessuto aperto a bassa densità* invece è caratterizzato dalla presenza degli organismi cellulari di più recente formazione senza orditura storica riconoscibile: residenze singole o bifamiliari, palazzine e residenze senza particolare pregio;
- d) le *cascine*, rappresentative d'elementi di carattere definito esplicitamente riconoscibile;

- e) tutti gli *elementi non residenziali* (come i capannoni d'immediata riconoscibilità), riconducibili nel *tessuto industriale/produttivo/commerciale*;
- f) infine, a parte, i *servizi locali*.

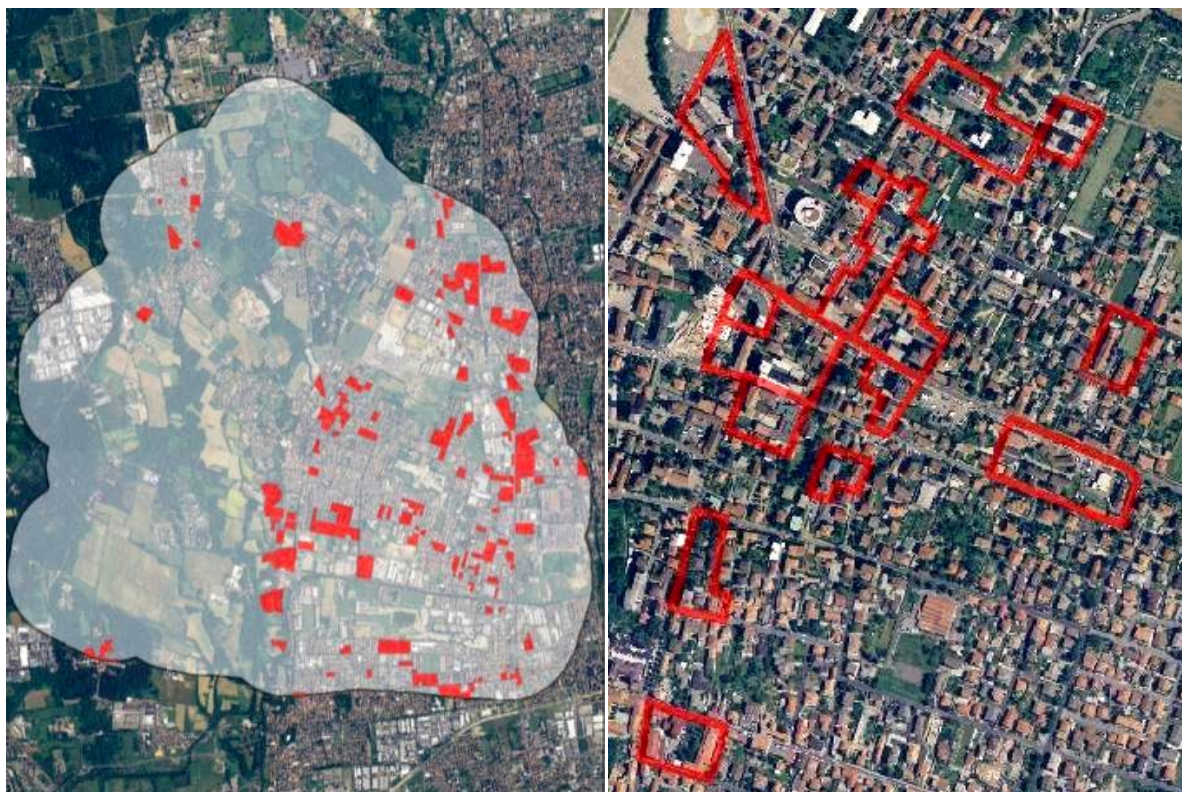
Sono stati quindi dapprima riconosciuti i tessuti in ambiente Gis, mediante l'utilizzo congiunto della rappresentazione planivolumetrica, dell'ortofotocarta, della cartografia storica e dell'applicazione *Google Street* di *Google Map*, a partire dalla suddivisione del territorio in Unità d'Indagine dell'urbanizzato e disaggregandole nel caso di tessuti differenti all'interno d'uno stesso isolato; nel seguito vengono riportati i risultati ottenuti.



*Tessuto chiuso storico*

Le porzioni di territorio occupate dal *tessuto chiuso storico* corrispondono ai nuclei originari di Limbiate, Mombello e Pinzano (oltre ai limitrofi Bovisio Masciago e Varedo), composti da edifici sorti prima della seconda metà del Novecento, per lo più a corte o singoli a villa mantenendo, comunque, una struttura chiusa rispetto alla trama stradale con cortili interni e/o parchi privati; tale tipo di tessuto caratterizza inoltre le dotazioni storiche della città, direttamente connesse all'armatura civile come chiese, scuole storiche, i palazzi pubblici, ecc. (anche il tessuto storico dell'ospedale di Mombello, seppur non compatto, è compreso nella categoria) e gli insediamenti storici sono gli unici, nell'ambito d'indagine considerato, ad articolarsi sulla base d'una struttura chiusa, continua e compatta, mentre l'impianto delle espansioni successive è invece contraddistinto da isolati aperti, composti da edifici singoli su lotto, sia che si tratti di costruzioni pluripiano sia nel caso di organismi più minuti.

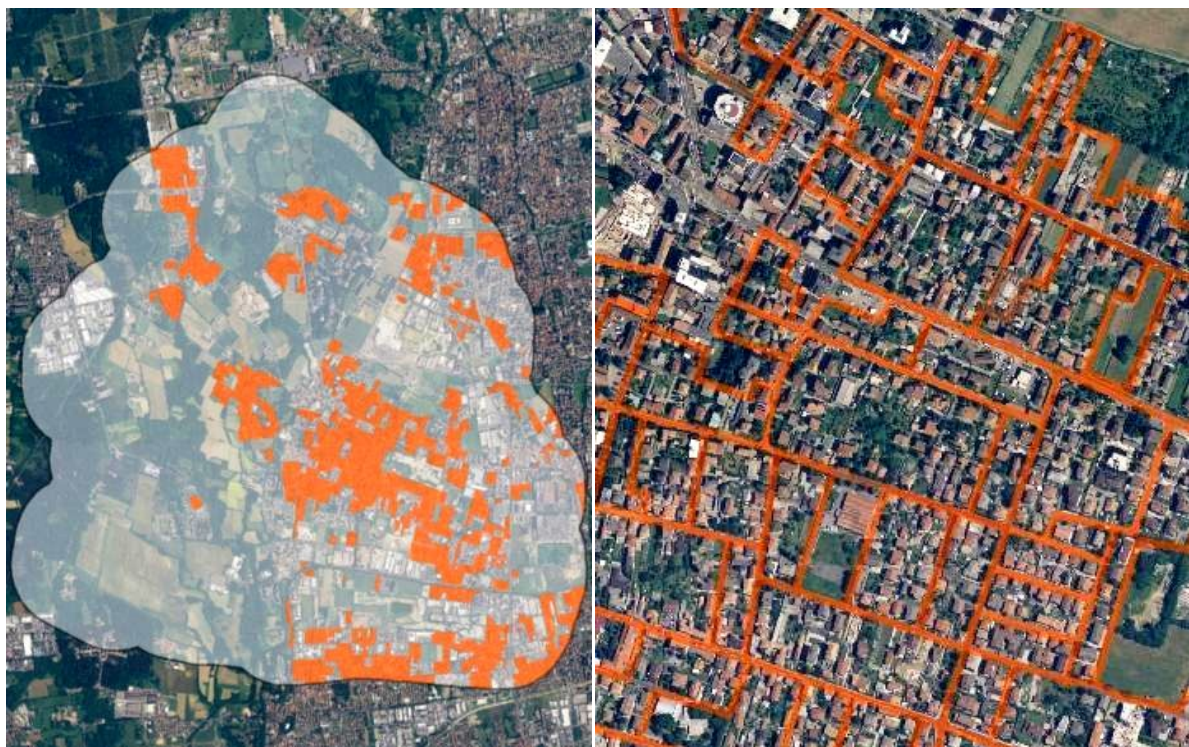




*Tessuto aperto a medio – alta densità*

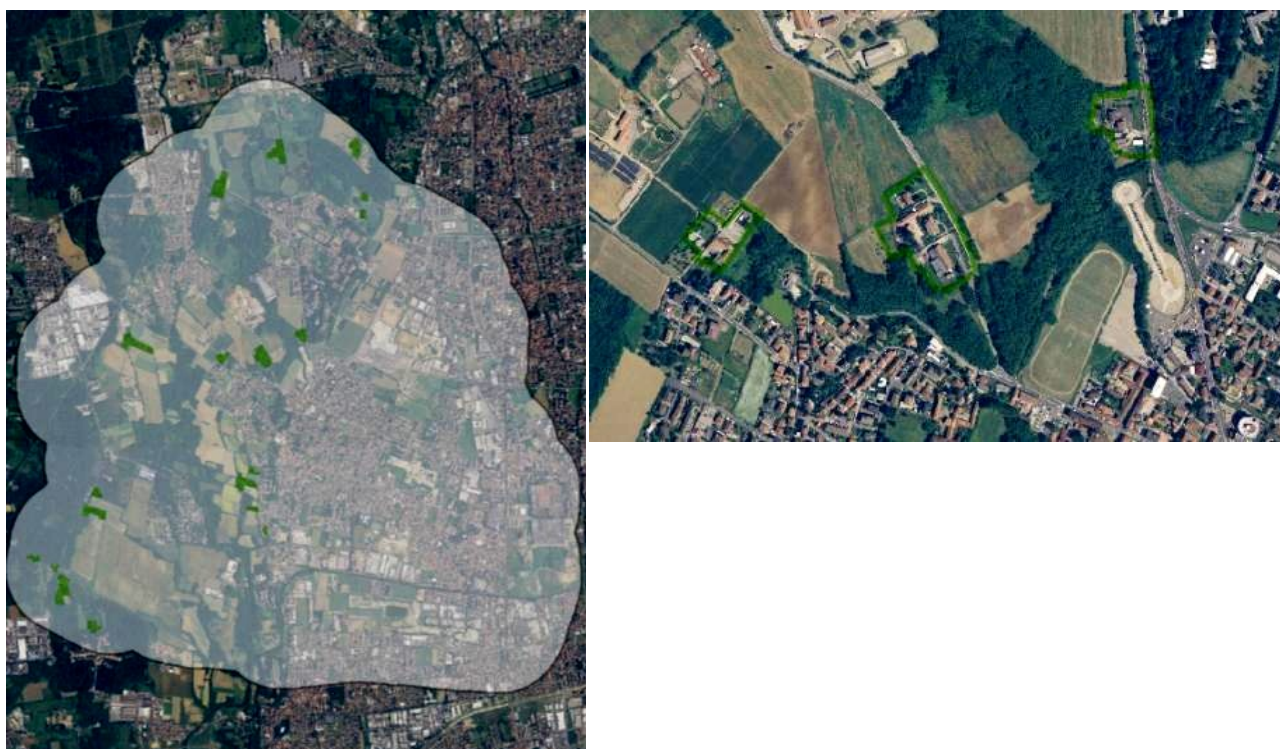
Il *tessuto aperto a medio – alta densità* è riscontrabile in modo frammentato nell'ambito urbano, anche se è più frequentemente localizzato in prossimità del tessuto chiuso storico trattandosi d'addizioni avvenute rispetto ai nuclei originari in continuità volumetrica senza determinare fratture percettive dell'effetto – città; si distingue però dalla precedente categoria per la datazione più recente dei complessi edilizi e per la disaggregazione dei singoli organismi; si consideri altresì che, in questo territorio, tale tipo di tessuto è meno diffuso che altrove, essendo oltretutto assai raro reperire nel tessuto consolidato isolati interamente occupati da costruzioni multipiano e reperendosi invece, con maggior frequenza, casi in cui nella stessa unità sulle strade principali s'attestano pluriplano con fronte commerciale mentre, lungo quelle secondarie, si localizzano dimore uni o bifamiliari, è stata qui perciò considerata la prevalenza d'un determinato tipo edilizio e la densità degli oggetti sulla superficie territoriale occupata; quasi esclusivamente nelle situazioni di edilizia popolare o di nuovi complessi residenziali ai bordi del paesaggio urbano è possibile rintracciare ambiti esclusivamente composti da edifici in linea multipiano.





*Tessuto aperto a bassa densità*

È riscontrabile nell'elaborazione soprastante come il *tessuto aperto a bassa densità* rappresenti la tipologia più frequente sul territorio limbiatese, soprattutto nelle espansioni sorte a partire dagli anni Cinquanta nei villaggi del Sole, Giovi, dei Fiori, Ceresolo, Brolo (oltre al Castelletto di Senago), composte da case singole su lotti uni o bifamiliari e piccole palazzine di 1 - 2 piani, le cosiddette *Coree* già in precedenza esaminate, su strade secondarie prive di servizi e di commistione funzionale anche se spesso, per la loro perifericità, sono giunte nel tempo a stretto contatto con le piastre industriali e commerciali.



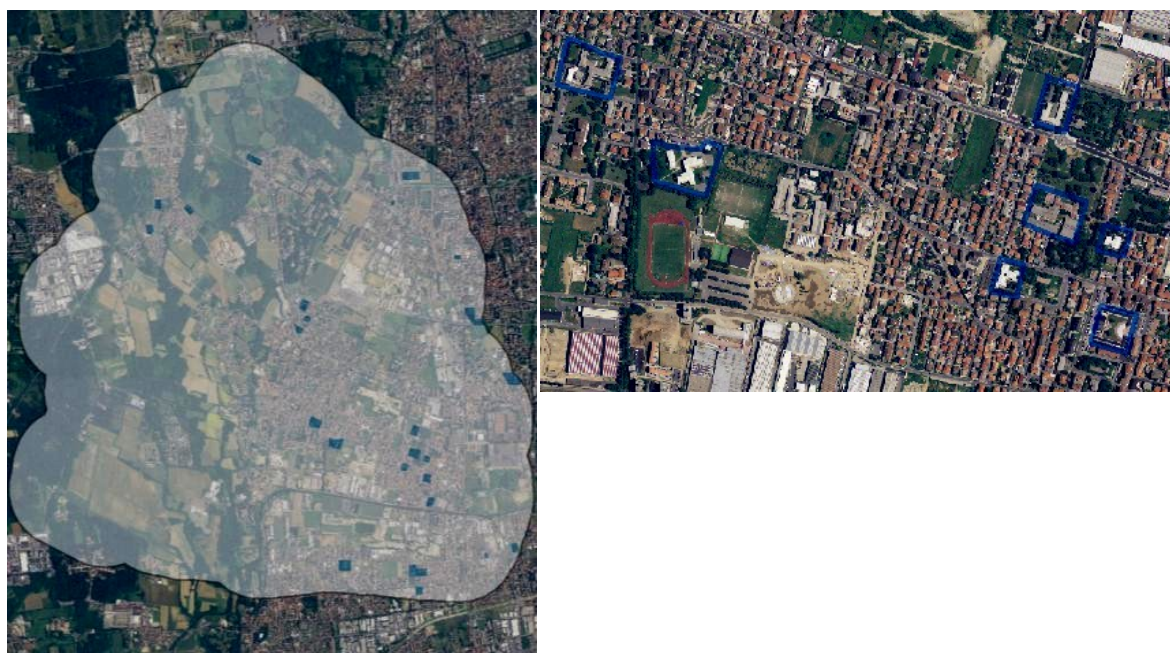
*Cascine e insediamenti rurali sparsi*

Anche nel passato rurale questo territorio ha ospitato poche *cascine e insediamenti rurali sparsi* per la bassa fertilità agricola delle Groane e della pianura asciutta; di tale testimonianza storica rimangono comunque poche tracce integre, giacché gli edifici rurali originari sovente sono stati inglobati nel tessuto urbano, in molti casi sono stati abbattuti, in altri ancora sono rimasti isolati, soprattutto dentro il perimetro del Parco regionale delle Groane, perdendo i caratteri architettonici degli organismi di cui si compongono o modificandone la funzione pur mantenendo la struttura antica.



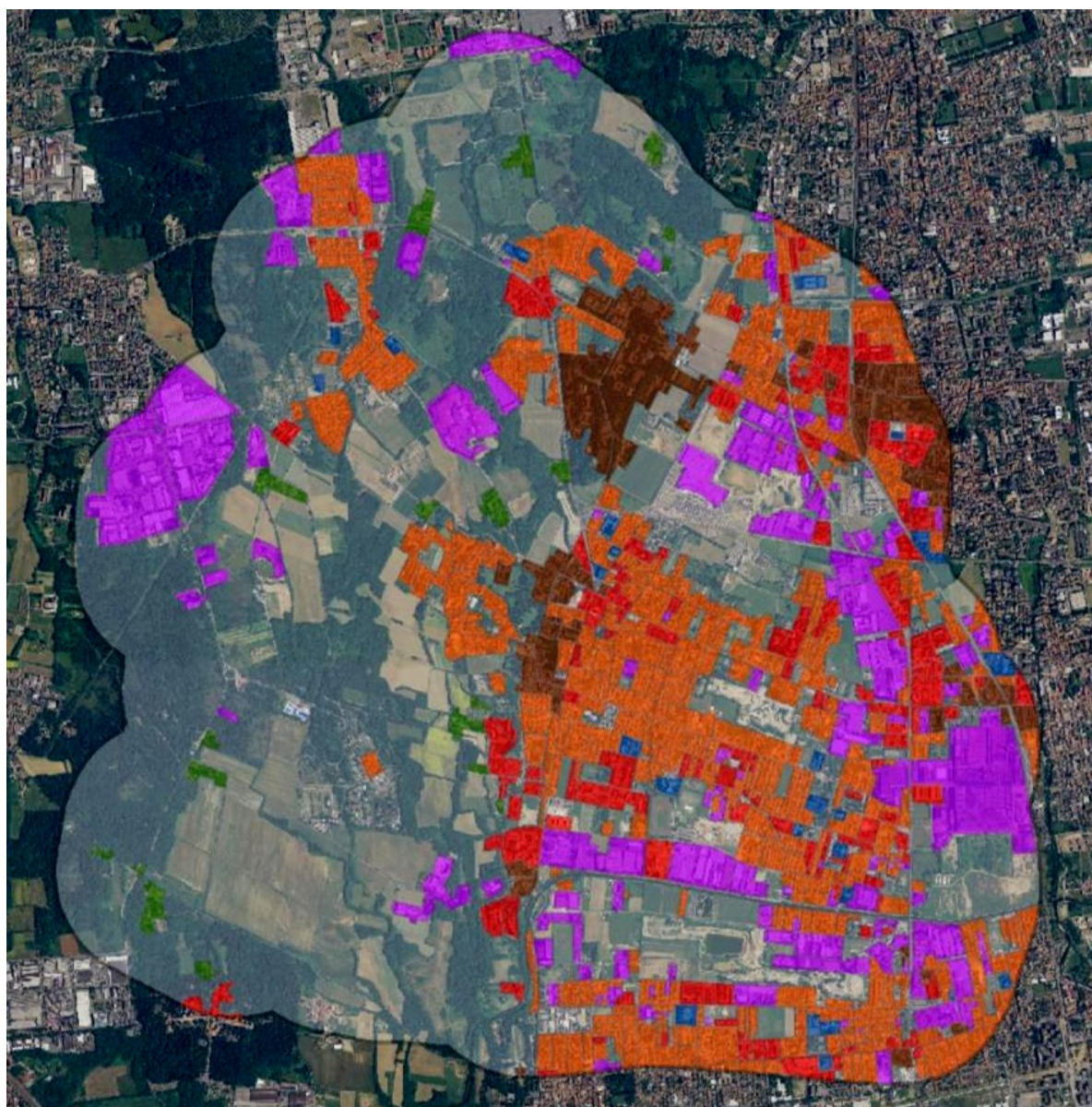
*Tessuto industriale/produttivo/commerciale*

Dalla cartografia emerge nell'immediato come il *tessuto industriale/produttivo/commerciale* in prevalenza s'addensi a cavallo tra le municipalità e lungo i principali assi infrastrutturali, fungendo da elemento di cerniera: in primo luogo sulla SP 44bis dei Giovi (nota come strada mercato per l'acquisto dei mobili), lungo la SP 546 Monza – Saronno, su cui s'attestano grandi superfici di vendita, la linea FNM Milano – Asso, su cui poggiano le principali industrie di più antica istituzione e, infine, lungo le sponde del Canale Villoresi, dove si sono localizzate le industrie più recenti.



*Tessuto dei servizi locali*

Infine i **servizi locali**, di recente realizzazione, costituiscono un tessuto a parte poiché s'inseriscono in modo discontinuo rispetto all'impianto urbano, separati da strade e parchi pubblici: peculiarità del contesto limbiatese, ereditata dalla travagliata e recente storia pianificatoria comunale, è rappresentata dalla localizzazione dei principali servizi ai margini urbani, poiché le dotazioni sono state previste solo a espansione edilizia e demografica sostanzialmente completata, a partire dalla seconda metà degli anni Settanta (in seguito alla redazione del primo Piano regolatore generale comunale). Nel seguito, dunque, la tavola generale dei tessuti individuati nell'ambito territoriale considerato.



#### Tessuti

- Tessuto chiuso storico
- Tessuto aperto a bassa densità
- Tessuto aperto a medio-alta densità
- Tessuto dei servizi locali
- Tessuto industriale/produttivo/commerciale
- Cascine

*Classificazione del tessuto urbano di Limbiate e del buffer sui comuni contigui*



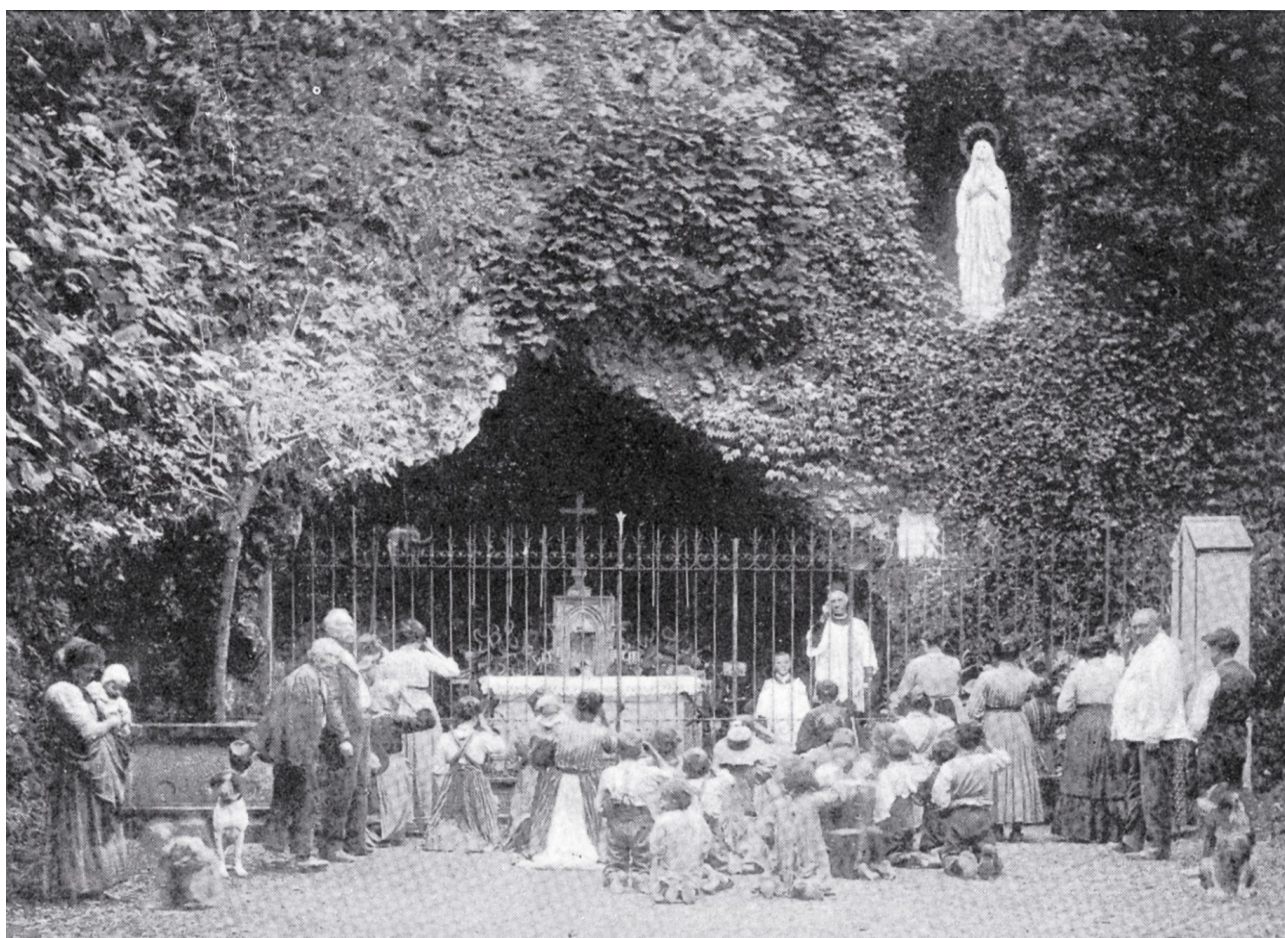
Dalla macrodimensione dei tessuti l'analisi si sposta a un livello di maggiore approfondimento sul territorio limbiatese, andando a indagare la componente tipologico – architettonica mediante l'esame della fisionomia dei singoli edifici tramite l'osservazione diretta e l'esame del materiale fotogrammetrico disponibile e dei documenti storici.










Vengono, nel seguito, riportate le definizioni dei tipi edilizi fornite dalla disciplina lombarda sull'analisi paesaggistica.

<b>Tipi edilizi</b>	<b>Definizione, carattere paesaggistico e valutazioni percettive</b>
<i>Tipi a schiera</i>	Tipi edificativi contigui con aperture solo verso strada e sullo spazio di pertinenza posteriore. In Lombardia interessano quasi esclusivamente il tessuto edilizio urbano – più raramente extra urbano – nelle zone di pianura o media collina. Il passo o lato su strada del tipo a schiera è di circa m 4,50 – 5,50 e la profondità, più variabile, può giungere in alcuni casi a raddoppiare la parte di sedime occupata dall'edificio. Il primitivo assetto prevedeva la bottega e l'eventuale porticato al piano terreno, uno o due piani di abitazione con scala interna. Trasformazioni successive hanno spesso cancellato il primitivo assetto, con riorganizzazioni e rifusioni in due, tre o più elementi di schiera, destinati in età rinascimentale e barocca per lo più a formare piccoli palazzetti patrizi o, in età industriale, a costituire case multipiano per appartamenti, con alloggi disposti secondo piani orizzontali. In caso di rifusione e riorganizzazione successive il sedime del fabbricato originario è rilevabile dai catasti antichi e dai setti murari ortogonali alla strada. Il tipo edilizio a schiera, con i suoi connotati essenziali permette di percepire, se non alterato, l'impronta più profonda della struttura dello spazio urbano.
<i>Tipi a corte</i>	Unità edilizia che si organizza attorno alla corte/cortile che è uno spazio necessario alla abitazione stessa dove si compiono operazioni di lavoro di carattere rurale. Gli elementi che si dispongono intorno alla corte sono sia residenziali sia legati all'attività rurale. Il tipo ed il suo sviluppo è chiaramente sempre legato all'attività, da ciò consegue l'adattamento del tipo edilizio al mutare delle condizioni dell'attività stessa. In Lombardia, molti borghi della pianura sia umida, (a sud della linea dei fontanili) sia asciutta (a nord di essi) sono costituiti dall'aggregazione di sistemi a corte ed in essi l'edificazione sulle strade si presenta continua e scandita dai grandi ingressi carrai.
<i>Tipi in linea</i>	Fatti edilizi che comportano un'aggregazione delle dimore secondo piani orizzontali aggregati su elementi di distribuzione verticale e senza immediato e diretto rapporto con gli eventuali spazi di pertinenza (corti, giardini, ecc.). Tipologia edilizia di origine urbana caratteristica dell'età industriale. In Lombardia si trovano numerosissimi esempi nei centri di pianura, anche se il tipo è riscontrabile in minor quantità e con delle varianti anche nei borghi della zona collinare e delle valli alpine. Il tipo può essere allineato lungo una strada o aggregarsi attorno a spazi e cortili interni con disimpegno degli alloggi anche attraverso ballatoi. Spesso le prime realizzazioni di edilizia economico – popolare hanno svolto queste soluzioni affidando al cortile interno una funzione aggregativa.
<i>Tipi a torre</i>	Gli edifici a torre sono caratterizzati dalla disposizione verticale dei locali, la pianta è generalmente quadrata o rettangolare, con lato di circa 5,5 – 6,5 m., ed elevazione da due o tre piani, sino a raggiungere altezze superiori di 8 piani nelle costruzioni recenti. Si ritrovano aperture su tutti i lati. Negli edifici più antichi il piano terreno, destinato a stalla, era nettamente separato dal piano superiore a cui si accedeva tramite una scala esterna; il collegamento tra i restanti piani superiori avveniva tramite una scala interna. Caratteristiche della casa a torre sono dunque l'isolamento rispetto ad altre case e la compattezza costruttiva, tipo strettamente legato all'uso della tecnica muraria in pietra, più raramente in mattoni o struttura mista pietra e mattoni. In questo caso la copertura del piano terreno è a volta in muratura, mentre i piani superiori hanno solai in legno. In genere hanno grandi portali con architravi costituite da massi consistenti disposti verticalmente quasi a ricordare le strutture arcaiche trilitiche. Anche le finestre, seppur di dimensioni inferiori, sono costruite come i portali. Questi tipi sono assai diffusi sia nel tessuto urbano (case a torre urbane si trovano per esempio a Bergamo, Brescia, Pavia) sia in quello rurale (edifici compatti extra urbani facilmente riconoscibili sia nella fascia alpina sia in quella collinare o di pianura), costituendo il nucleo di formazione originaria di quartieri o isolati cittadini, di borgate, villaggi, nuclei isolati e cascinali. Sono presenti in tutte le fasce tipiche del territorio lombardo con diverse forme e modalità ma spesso sono difficili da decifrare nello sviluppo edilizio successivo in quanto inglobati entro accrescimenti e aggiunte di corpi di fabbrica complementari o addirittura resi irriconoscibili da rifusioni, con trasferimento della successione dei vani da verticale a orizzontale. La casa a torre posta in declivio, spesso, presenta la linea di colmo perpendicolare alle curve di livello. Questi tipi non vanno confusi con le torri a carattere militare.

<i>Edifici monofamiliari isolati</i>	Tipo caratterizzato dalla sua collocazione isolata nell'ambito del singolo lotto di proprietà. Tutti i fronti costituiscono degli affacci interni suddivisi secondo modalità consolidate influenzati dalla presenza o meno di un raccordo verticale fra i piani. Rappresentano una concezione dell'abitare che si sviluppa ampiamente in età industriale a partire dai primi decenni dell'ottocento, sia nella forma aulica della villa borghese, con più o meno parco romantico, sia nel villino piccolo borghese poi esteso ad ogni ceto sociale nei tessuti di sviluppo della città e dei centri minori. Nei primi decenni del XX secolo si registrarono formazioni di sistemi insediativi di villini monofamiliari, a volte contigui in sistemi a coppie, promossi sia nell'ambito dell'edilizia economico – popolare sia da parte di enti e industrie come alloggi per i dipendenti. Gli elementi, isolati o in sistemi coerenti, sono spesso impostati su maglie indifferenziate e non hanno significativi punti di riferimento percettivo.
<i>Tipi specialistici e di uso pubblico</i>	Tutte le strutture edilizie isolate con funzioni in origine di servizio al lavoro agricolo: mulini, frantoi, edifici di posta, piccole strutture fortificate, edifici produttivi preindustriali. Cappelle, cippi, piloni votivi della devozione popolare. Edifici per il terziario amministrativo pubblico, chiese, scuole, palestre, caserme, carceri, ecc.
<i>Edifici di archeologia industriale</i>	Edifici a carattere industriale spesso di grande consistenza volumetrica, più o meno oggi in funzione. In Lombardia vi è una massiccia presenza di beni storico – industriali. La stessa regione ha commissionato nel 1981 un censimento degli edifici in diverse zone campione: Bergamo e la valle Seriana, il bresciano (valle Sabbia, corso del fiume Chiese, riviera occidentale del Garda), il lecchese, Milano e hinterland (Rozzano, Sesto S. Giovanni), provincia di Varese (Gallarate e Somma Lombardo), Valle dell'Olonza, Valle dell'Adda, Valle del Lambro, provincia di Pavia. Nelle vallate prealpine costituiscono frequentemente dei veri e propri sistemi ambientali su vasta scala, legati all'utilizzazione e allo sfruttamento di fiumi e torrenti.

In base alla suddivisione tipologica fornita dalla tassonomia regionale sono stati classificati gli edifici presenti sul territorio limbiatese, considerando solo le categorie rinvenibili nel contesto. È stato quindi prodotto un abaco esemplificativo della classificazione e, successivamente, sono stati ricondotti i tipi edilizi alle Unità d'Indagine utilizzate per i tessuti, determinando il dato prevalente.



<i>Tipi edilizi</i>	<i>Stralcio cartografico</i>	<i>Ortofoto</i>	<i>Ripresa dello stato di fatto</i>
Edifici residenziali isolati su lotto			
Edifici residenziali a schiera			
Edifici residenziali in linea			

Edifici residenziali a corte

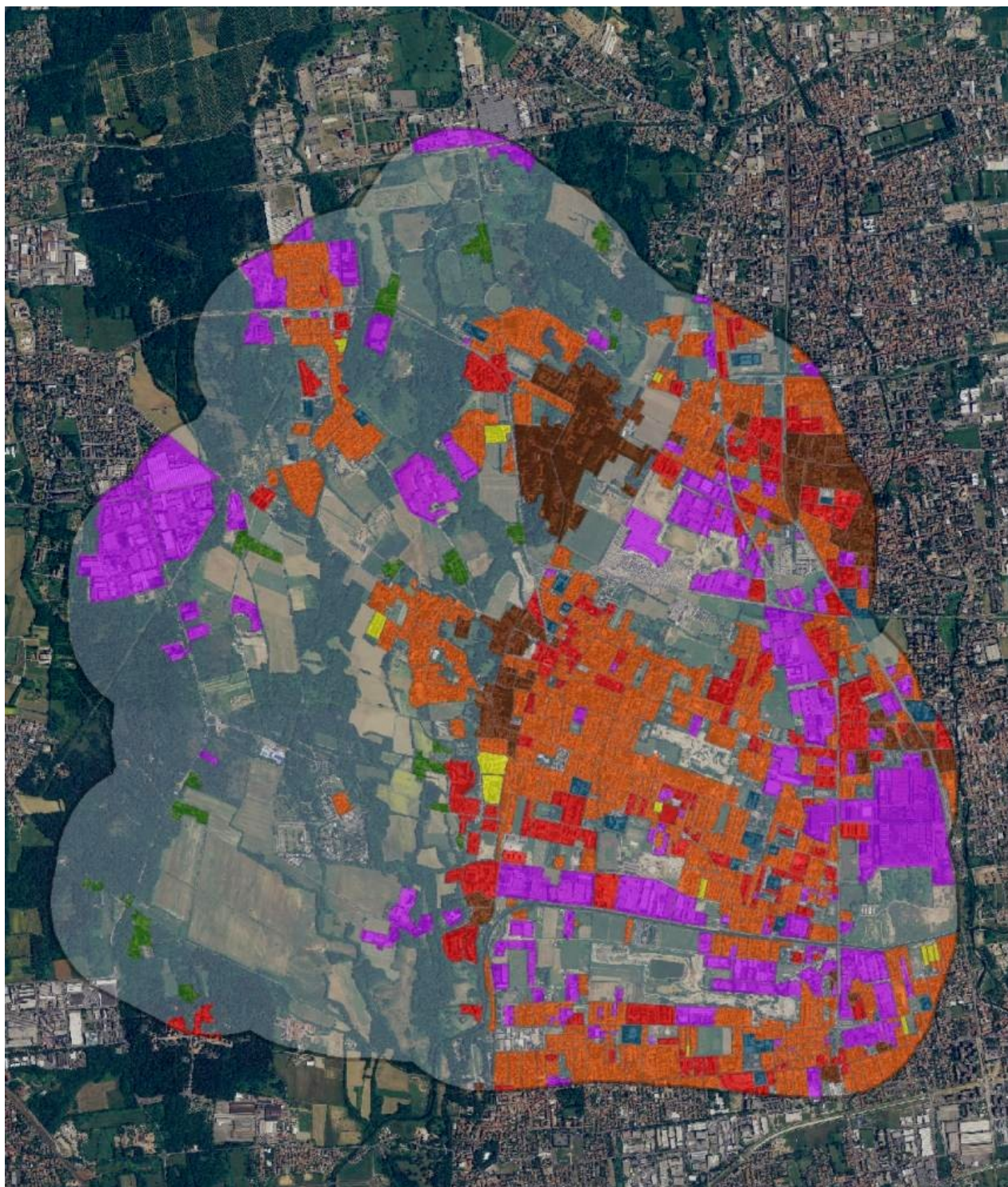


Edifici produttivi



Edifici pubblici





### Tipologie edilizie

- Prevalenza tipi a corte
- Prevalenza tipi in linea
- Prevalenza edifici isolati
- Prevalenza tipi a schiera
- Prevalenza tipi specialistici
- Prevalenza capannoni
- Prevalenza edifici rurali

*Classificazione del tessuto urbano di Limbiate per tipologie edilizie*

## 10.2. Gli elementi di valenza simbolico – storica

L'analisi del paesaggio è imprescindibile dalla sua valutazione simbolica, muovendo dalla ricostruzione delle vicende storico – paesaggistiche in grado di far emergere i caratteri irrinunciabili per la collettività, tali da potersi trasformare in obiettivi di riqualificazione e valorizzazione.

Partendo dalla Dgr. 29 dicembre 2005, n. 8 in cui vengono identificati i contenuti paesaggistici da trattare nella redazione del Piano di governo del territorio, per valutare la sensibilità paesaggistica, emerge come il momento principale dell'approfondimento contempli il trattamento degli aspetti geografici (morfologici), simbolici, estetici, percettivi, ecologici e storico – culturali che caratterizzano i principali tratti paesaggistici comunali, attraverso la restituzione degli elementi descrittivi del paesaggio esistente: uno dei risultati principali sarà la sintesi cartografica degli ambiti di sensibilità, ottenuti dal trattamento geostatistico multivariato degli indicatori stimati ed espressivi degli indirizzi paesaggistici assumibili.

Nel caso d'un paesaggio fortemente antropizzato, come quello della realtà limbiatese, assume un ruolo ancor più importante l'individuazione di quei luoghi che hanno mantenuto nel tempo un valore simbolico come riferimento stabile della comunità locale e che, dunque, si distinguono dal contesto degradato: tali elementi costituiscono il principale punto di partenza per la valorizzazione, la riqualificazione e la tutela del paesaggio conservato e, nella loro individuazione, è stato ritenuto necessario considerare non solo quei luoghi simbolici ricadenti dentro il territorio comunale di Limbiate ma anche gli altri elementi della memoria entro un raggio di 600 m dal confine comunale, proprio per la specificità intercomunale che tale ambito conurbato assume.

Le *memorie storiche* individuate sono riferite sia agli oggetti materiali facenti parte del patrimonio naturale e architettonico locale, sia a eventi o vicende la cui unica traccia o testimonianza sia proprio rappresentata dalla memoria storica tramandata da fonti informative di varia natura (studi critici, letteratura, iconografia, ecc.). Tra le informazioni corrispondenti agli oggetti materiali è risultato assai utile lo studio condotto nelle fasi preliminari dell'elaborazione del Ptcp di Milano sui "*luoghi della memoria storica*" che ha prodotto un repertorio (poi completato da ulteriori ricerche e testimonianze) su ville, chiese, palazzi, complessi industriali, cascate o castelli, riguardanti sia la descrizione delle fasi progettuali o realizzative degli immobili, sia la loro raffigurazione iconografica nel contesto paesaggistico del passato, sia infine la notizia di eventi legati al manufatto individuato; accanto a tali importanti invarianti si sono inseriti sul territorio nuovi luoghi di scala sovralocale, con cui la popolazione ha imparato a riconoscersi e che simboleggiano l'appartenenza alla regione metropolitana milanese.

È stato quindi utilizzato lo strato informativo dei luoghi della memoria, derivante dallo studio del Ptcp di Milano e incrementato con l'aggiunta degli altri luoghi di rilevanza simbolica, anche attuali, riscontrati nelle fonti letterarie sulla storia limbiatese e nei sopralluoghi effettuati sul campo; la ricognizione dei materiali ha generato una prima suddivisione in otto categorie che ben rappresentano l'identità dei luoghi simbolici presenti sul territorio intercomunale rispetto alla loro funzione storica o attuale: luoghi religiosi, della produzione agricola e industriale, della mobilità, del loisir, ville e residenze storiche e, infine, i servizi locali.

<b>Toponimo</b>	<b>Tipologia</b>
Ex sugherificio Marangoni (Bovisio Masciago)	<i>Luoghi della produzione industriale</i>
Stabilimento Zari (Bovisio Masciago)	
Stabilimento Snia – Viscosa (Varedo)	
Fornace Aliberti	
Fornace Produzione Edilizia Laterizi	
Chiesa di Sant'Ambrogio	
Chiesa di San Giorgio	
Chiesa parrocchiale di San Pancrazio (Bovisio Masciago)	
Chiesa di San Giuseppe Artigiano	

Campanile (Senago)	<i>Luoghi religiosi</i>
Chiesetta San Pancrazio (Senago)	
Chiesetta di Madonna dei lavoratori (Solaro)	
Chiesa di San Giorgio	
Oratorio di San Francesco	
Chiesa di Ss. Cosma e Damiano	
Oratorio di San Giorgio	
Cappelle funerarie (Bovisio Masciago)	
Cascina Quartiere	
Edifici rurali	
Cascina Maggiore	
Villa Zuccoli	<i>Ville e residenze storiche</i>
Villa Marelli Caponago Lattuada	
Villa Mella Bazzero Arborio	
Villa Crivelli Pusterla	
Villa Bosisio Castiglioni Cavriani Rasini	
Villa Medolago	
Ville di via Monte Grappa	
Villa Erba Odelaschi Scotti (Bovisio Masciago)	
Villa San Carlo Borromeo (Senago)	
Villa Tanzi (Bovisio Masciago)	
Villa Lurani Biffi Crivelli (Bovisio Masciago)	
Villino Liberty (Bovisio Masciago)	
Villa Zari (Bovisio Masciago)	
Palazzo di Via Dante	
Palazzina razionalista	
Case di ringhiera di Via Dante e Piazza V Giornate	
Case di abitazione di Via Umberto I (Varedo)	
Stazione FNM di Varedo	
Stazione FNM di Bovisio Masciago	
Stazione FNM di Groane (Cesano Maderno)	
Deposito tranviario interurbano (Varedo)	
Centro commerciale Carrefour	<i>Luoghi del loisir</i>
Cooperativa di consumo	
Mobilifici sulla strada dei Giovi	
Parco divertimenti Greenland	
Centro sportivo	
Piscine Aquasport	
As Hotel Fiera Limbiate	
Ristorante Piscine Al Gabbiano	
Teatro comunale	
Piazza Tobagi	
Ospedale psichiatrico "Antonini"	
Sanatorio "Salvini" (Garbagnate Milanese)	
Presidio sanitario Corberi	
Municipio di Limbiate	
Ex municipio (Varedo)	
Scuole elementari (Varedo)	

Scuola elementare "Umberto di Savoia"	<i>Servizi locali</i>
Scuola elementare "Fratelli Cervi"	
Scuola di arti e mestieri (Bovisio Masciago)	
Collegiata	
Casa del fascio	
Cimitero Monumentalino	
Cimitero Maggiore	
Cimitero di Pinzano	
Canale Villoresi	
Laghettone	
Oasi Lipu (Cesano Maderno)	
Giardino di Villa Caponago Marelli	
Parco di Villa Bosisio	
Parco di Mombello	
Parco di Via Buonarroti	
Parco di Villa San Carlo Borromeo (Senago)	
Boschi del Sanatorio (Garbagnate Milanese)	
Giardino di Villa Scotti	
Parco di Villa Zari	
Parco di Villa Rasini Medolago	
Parco di Villa Mella	

Il passo successivo è determinato dalla disaggregazione dei luoghi in ulteriori cinque classi di permanenza simbolica, necessarie per determinare il loro valore:

- i luoghi che hanno conservato l'identità e con i quali la popolazione s'identifica*, ossia quegli elementi simbolici che più hanno mantenuto integra la loro identità e che rappresentano le invarianti paesaggistiche di Limbiate;
- i luoghi che hanno conservato la valenza simbolica pur modificando la funzione* e dove, quindi, il cambio di destinazione non ha inciso sui cambiamenti storico - culturali;
- i luoghi che hanno conservato la valenza simbolica pur modificando i caratteri* con interventi di riqualificazione, restauro e più in generale modifica dei propri caratteri identificativi originari;
- i luoghi che hanno perso valenza simbolica, identità e caratteri originari*, considerando sia i casi in cui il luogo è rimasto fisicamente ma è stato snaturato o abbandonato, sia quelli in cui esso sia stato demolito lasciando spazio a nuove funzioni che ne hanno cancellato qualunque presenza originaria ma non la memoria storica;
- i luoghi simbolici odierni* che sono diventati un elemento di riferimento per la società attuale.

#### 10.2.1. *I luoghi che hanno conservato l'identità e con i quali la popolazione si identifica*

All'interno della categoria sono individuabili quei luoghi simbolici che hanno mantenuto salda la loro identità, non subendo particolari modifiche strutturali, e che sono rimasti spazi fruibili della comunità.

#### ***Luoghi religiosi***

##### *Chiesa di San Giorgio (Vecchia)*

<b><i>Id Prov</i></b>	<b><i>Toponimo</i></b>	<b><i>Indirizzo</i></b>	<b><i>Cod</i></b>	<b><i>Data</i></b>	<b><i>Uso attuale</i></b>	<b><i>Stato</i></b>
4772	Chiesa di San Giorgio	Piazza Solari - Limbiate	R1 <sup>1</sup>	1750	Iniziativa pubbliche	buono

<sup>1</sup> R1= Chiesa o edificio per il culto, santuario.





*Limbiate — Mombello - Chiesa Parrocchiale.*

*Vista storica della chiesa di San Giorgio*



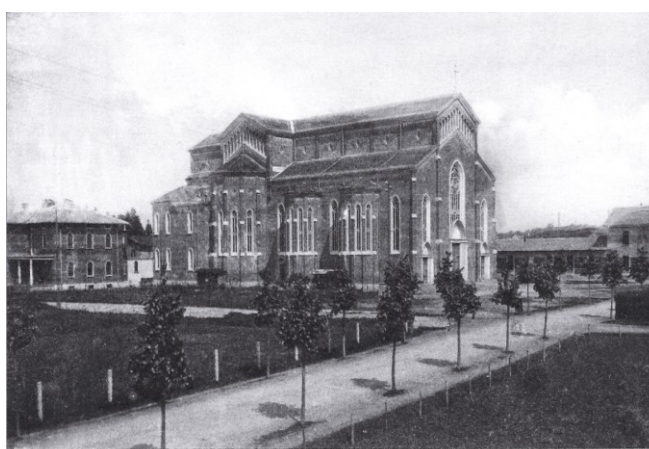
*Vista attuale della chiesa di San Giorgio*

La piccola parrocchia di San Giorgio sorge nella seconda metà del XVIII secolo su una piccola elevazione del terreno, vicino alle Groane, in quello che oggi è considerato il pieno centro storico di Limbiate; la facciata guarda a occidente e l'abside a est, secondo l'antico modo d'orientare le chiese; il tetto, in tegole, è ornato d'un soffitto in tavole lignee disposte con gusto d'arte, mentre il pavimento è rivestito di mattonelle e solo in parte da lastricato; la navata verso il mezzo era divisa, trasversalmente, da un basso muro che lasciava aperto in mezzo un varco: una sezione per gli uomini, l'altra per le donne, successivamente abbattuto dietro ordine di San Carlo Borromeo.

San Giorgio si trova attualmente in prossimità d'un nodo stradale di rilievo e, con la costruzione della nuova chiesa di San Giorgio, ha perso il suo ruolo egemone per il culto ma rimane comunque un manufatto di rilievo che simboleggia la storia limbiatese e in cui la popolazione s'identifica: oggi non è più utilizzata come luogo religioso e vi si organizzano incontri, dibattiti e altre iniziative (anche se la manutenzione esterna della chiesa e del suo contesto affacciato sulla piazza non è ottimale).

#### *Chiesa di San Giorgio (Nuova)*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4773	Chiesa di San Giorgio	Piazza Radaelli - Limbiate	R1	1925	Religioso	buono



*Vista storica della chiesa di San Giorgio*



*Vista attuale della chiesa di San Giorgio*

La nuova chiesa di San Giorgio è stata costruita a partire dal 1931 da un progetto proposto da don Radaelli nel 1923 in sostituzione di quella più piccola di piazza Solari; l'immobile è neogotico, ampio, lu-

minose e colorate sono le vetrate, l'interno è diviso in tre navate da dodici colonne di granito rosa ed è dominato da un altare maggiore e da altri minori in ogni cappella delle navate laterali; nel 1949 iniziarono i lavori per la costruzione del campanile che venne poi inaugurato nel 1950; attualmente la chiesa è la principale di Limbiate, è ben conservata ed è inserita in un contesto di pregio architettonico e ben dotato di servizi.

### *Oratorio di San Francesco*

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
4779	Oratorio di San Francesco	Via Monte Grappa – Limbiate	R1	1500	Religioso	buono



*Vista storica dell'oratorio di San Francesco*



*Vista attuale dell'oratorio di San Francesco*

Sorta davanti alla villa Crivelli Pusterla nella seconda metà del '700 come cappella di culto privato della villa, diviene poi chiesa aperta al culto quando l'intero comparto diventa parte dell'ospedale psichiatrico Antonini; la chiesetta, realizzata in un barocco decoroso ed elegante, è sobria nelle sue decorazioni e minuscola nelle sue proporzioni/dimensioni, presentando altresì affreschi di buona fattura raffiguranti San Francesco d'Assisi, Carlo Borromeo e santo Stefano Martire: è una delle chiese briantee più note poiché vi si celebrarono le nozze delle sorelle di Napoleone Bonaparte tra cui, famose, quelle di Paolina Borghese col generale Leclerc nel 14 giugno del 1797; attualmente la chiesa è chiusa per lavori di restauro.

*Chiesa di Ss. Cosma e Damiano*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4783	Chiesa di Ss. Cosma e Damiano	Via Bramante – Limbiate	R1	1750	Religioso	ottimo

*Chiesa di Ss. Cosma e Damiano*

La chiesa in questione, risalente al XII secolo, sorge al centro del nucleo storico di Pinzano; come quella di San Giorgio è antica e di dimensioni ridotte: originariamente la navata era occupata dal solo altare maggiore, sormontato da uno scudo, col soffitto ricoperto di legno, il pavimento di lastre lapidee e i muri bianchi; non s'elevava alcun campanile ma pendeva solo una modesta campana da due pilastrelli sporgenti sul tetto; ancor oggi è il simbolo del nucleo rurale di Pinzano, rimasto architettonicamente invariato e distaccato rispetto alle nuove addizioni, ma fornisce loro i principali servizi (chiesa, oratorio, parco, esercizi di vicinato).

*Chiesa di San Giuseppe Artigiano*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
7386	Chiesa di San Giuseppe Artigiano	Piazza San Giuseppe – Limbiate	R1	1937	Religioso	buono

*La chiesa di San Giuseppe Artigiano oggi*

È la prima chiesa del quartiere Mombello esterna all'ambito della villa e dell'ospedale, sorta nel Ventennio a servizio del quartiere residenziale, che stava sviluppandosi in quel periodo a causa dell'ingrandimento della struttura ospedaliera. La sua struttura è rimasta immutata nel corso del tempo e anche il contesto in cui si colloca: per questo la sua valenza simbolica non è mutata.

*Chiesa di Sant'Ambrogio*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4778	Chiesa di Sant'Ambrogio	Via Monte Grappa – Limbiate	R1	1944	Religioso	buono

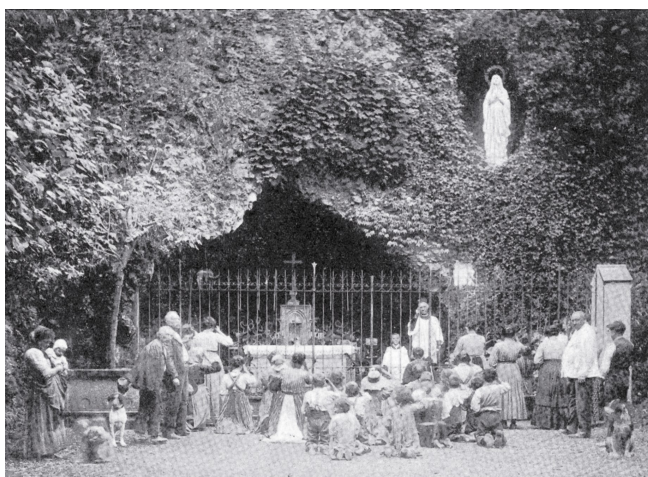


*Vista attuale della chiesa di Sant'Ambrogio*

È la chiesa interna al complesso ospedaliero, realizzata nel periodo di massima espansione della struttura; nonostante insista all'interno d'uno spazio semiabbandonato, qual'è quello dell'Antonini, la chiesa è ben conservata e il contesto naturalistico ha mantenuto i suoi caratteri di pregio; inoltre, la doppia facciata anteriore e posteriore ne permette una buona visione da differenti punti panoramici, oltre all'accesso rapido anche dalla villa Crivelli e dalle sue pertinenze inferiori.

### *Grotta di Lourdes*

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
-	Grotta di Lourdes	Via Fratelli Cairoli - Limbiate	R3 <sup>2</sup>	1902	Religioso	buono



*Vista storica della Grotta di Lourdes*



*Vista attuale della Grotta di Lourdes*

Sorta nel 1902 in onore dell'apparizione della Madonna di Lourdes, è una copia della Grotta omonima, in Francia; inizialmente era circondata da una cancellata in ferro e da un piazzale in terra battuta ma, successivamente al restauro, la cancellata fu asportata e la grotta ora presenta al centro un bell'altare dietro cui spicca un'ostia d'oro; ogni anno viene organizzata la Giornata Lourdiana.

### *Chiesa parrocchiale di San Pancrazio (Bovisio Masciago)*

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
3748	Chiesa parrocchiale di San Pancrazio	Piazza Anselmo IV da Bovisio (Bovisio Masciago)	R1	1774	Religioso	buono

<sup>2</sup> R3 = Cappella, edicola sacra, tabernacolo, coro, chiostro



*Vista attuale della chiesa di San Pancrazio*

La chiesa di San Pancrazio a Bovisio Masciago fu costruita a partire dal 1765, anno in cui la vecchia chiesa parrocchiale (esiste fin dal 1596 e sita nell'attuale piazza Aldo Moro) venne gravemente danneggiata a seguito di un'esondazione del torrente Seveso; i lavori si conclusero nel 1774, anno in cui la vecchia chiesa fu demolita. Il nuovo edificio, dotato di campanile nel 1799 e ampliato nel 1946, conserva le reliquie di San Bonifacio martire, donate alla parrocchia nel 1702 dalla nobile famiglia degli Erba - Odescalchi, e un antico Crocifisso, ritenuto miracoloso, donato da uno sconosciuto nel 1810 quando la chiesa di San Giovanni in Conca a Milano, che lo custodiva, venne demolita. La chiesa è l'edificio di maggior rilievo del complesso parrocchiale, che richiama molta popolazione e che contiene al suo interno anche il cinema comunale.

*Chiesetta di San Pancrazio (Senago)*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4749	Chiesetta di San Pancrazio	Via Varese - Senago	R1	1750	Religioso	buono



*Vista attuale della chiesetta di San Pancrazio*

La chiesetta era già esistente all'atto della visita pastorale del cardinale Carlo Borromeo nel 1573, mentre versava in pessime condizioni nel momento della visita del cardinale Pozzobonelli nel 1747: la cura spettava alla nobile famiglia Paleari, ma fu completamente restaurato nel 1832 dalla famiglia Simonetta, e oggi ospita un piccolo oratorio.

*Chiesetta della Madonna dei lavoratori (Solaro)*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
3461	Chiesetta della Madonna dei Lavoratori	Piazza Grandi - Solaro	R1	1946	Religioso	buono



*Vista attuale della Chiesetta della  
Madonna dei lavoratori*

La cappella del Villaggio Brollo, posta al centro della piazza, rappresenta sicuramente un punto di riferimento sia per gli abitanti della frazione sia per gli automobilisti che percorrono la SS Monza – Saronno: nonostante, in termini architettonici, non presenti particolari caratteri di pregio, è andata mantenendosi particolarmente integra continuando a rappresentare l'operosità del Villaggio Brollo e dei suoi abitanti, insieme all'intento sociale dell'ideatore dell'insediamento operaio.

### *Cappelle funerarie (Bovisio Masciago)*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
3744	Cappelle funerarie	Viale Cimitero – Bovisio Masciago	R3	1919	Religioso	buono



*Vista delle Cappelle funerarie  
del cimitero di Bovisio Masciago*

Le cappelle funerarie all'interno del cimitero di Bovisio Masciago rappresentano un elemento distintivo della struttura cimiteriale e, per la loro posizione in prossimità della grande rotatoria d'incrocio tra la SP 42bis dei Giovi e la SP 527, rappresentano strutture assai visibili e tali da potersi considerare dei veri e propri *Landmarks*, riferimenti ed elementi di orientamento per gli abitanti locali e per gli automobilisti di passaggio.

### *Ville e residenze storiche*

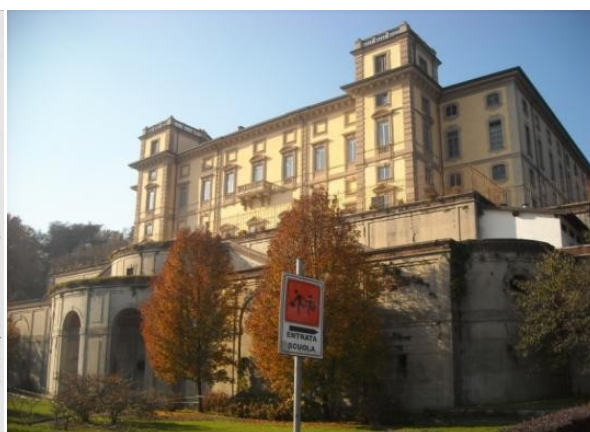
#### *Villa Crivelli Pusterla*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4774	Villa Crivelli Pusterla	Via Monte Grappa 40 – Limbiate	C1 <sup>3</sup>	1500	Scolastico	ottimo

<sup>3</sup> C1 = Villa.



*Foto storica di Villa Crivelli Pusterla*



*Foto attuale di Villa Crivelli Pusterla*

L'edificio, di pregio assai rilevante, è stato classificato in questa categoria poiché rappresenta la più importante villa di Limbiate per storia e arte: è una delle maggiori testimonianze dell'architettura lombarda del Settecento ed è riconosciuta come il simbolo per antonomasia del Mombello (tanto che la sua foto è riportata sulla segnaletica stradale all'ingresso del comune), sul ciglio collinare delle Groane allargandosi verso la valle del Seveso e imponendosi allo sguardo di chi percorre la Comasina. L'attuale struttura è stata realizzata dall'architetto Francesco Croce su incarico del conte Stefano Gaetano Crivelli e verosimilmente risale al 1754 ma, in realtà, le origini dell'organismo risultano assai più antiche risalendo all'alto medioevo.

Giacomo Antonio Carcano, appartenente alla nobile e antichissima famiglia milanese, alla sua morte nel 1543 lasciava in eredità i suoi beni ai nipoti Arconati, figli della sorella Elena e di Giovanni Gaspare ma, al tempo in cui i Carcano cedevano il palazzo agli Arconati, la struttura dell'edificio non era ancora quella che poi sarebbe diventata negli anni successivi: un perimetro quadrato con edifici sui quattro lati che dava luogo a una corte chiusa, con torrette regolari di stampo altomedievale secondo l'ing. Quarantini che nel 1719 aveva prodotto, per conto della famiglia Crivelli, una descrizione dei lavori effettuati alla villa prima del '500, riconoscendo come antichi alcuni locali del palazzo (come la cucina, la dispensa, la cantina) ma attribuendo agli Arconati la più moderna struttura del palazzo nobiliare. Tra i lavori effettuati dalla famiglia Arconati vanno posti in rilievo quelli voluti da Giovan Battista tra il 1560 e il 1564, con modifiche alla struttura preesistente tali da generare un contrasto tra la parte antica e quella nuova dando luogo a forme di coesistenza poco armoniche; poi fu Anna Visconti, nuora di Giovan Battista Arconati, a far realizzare nel palazzo lavori di una certa imponenza, come il porticato aperto sulla facciata a ovest del palazzo.

Nel 1718, l'organismo fu venduto dagli Arconati al senatore Giuseppe Angelo Crivelli che, trasformandolo in un importante crocevia politico, provvide altresì all'ulteriore sistemazione del palazzo e dei giardini di Mombello, mutando la fortezza dai Pusterla – Arcornati in una squisita villa che Napoleone preferì a quella Reale di Monza, come sede della sua corte, durante la campagna d'Italia; qui si discusse della nascita della Repubblica Cisalpina, dell'estinzione della Repubblica di Venezia, della caduta di Genova, e qui furono gettate le basi del trattato di Campoformio.

La villa fu inoltre spogliata del bastione che la recingeva e alleggerita con ornamenti e fasce marcapiano disposte sull'organismo a U, con le ali congiunte da un leggero porticato che racchiude un cortile interno; la facciata guarda a levante, ornata da due torri appena sporgenti sul tetto, alle quali erano stati eliminati due piani generando così un prospetto elegante che sembra abbassarsi fino ai piedi della collina, per via delle terrazze degradanti, che conducono al vasto parco – giardino rivolto alla Comasina: Mombello ospitò anche il pittore Antonio Giovanni Gros, autore del primo grande ritratto di Napoleone Bonaparte, e a Mombello risiedevano la madre di Napoleone, Maria Letizia, e le tre sorelle Carolina, Elisa e Paolina che, il 14 giugno del 1797, si sposò col generale Leclerc presso l'oratorio dei Crivelli.

Quindi, nel 1863 la Deputazione Provinciale di Milano acquistò la villa Crivelli e le terre lungo il dorsale della collina per destinarle a succursale dell'istituto milanese come ospedale degli alienati mentali e ancor oggi, infatti, la villa è collegata all'impianto ospedaliero dismesso attraverso il parco storico di Mombello.

Attualmente la villa ha subito un recente restauro e presenta un ottimo grado di conservazione, ma non è ordinariamente fruibile da tutti, poiché è ora sede dell'Istituto agrario Luigi Castiglioni, che utilizza anche gli edifici rurali e i campi sottostanti, sempre di pertinenza del complesso Crivelli Pusterla.

### *Villa Mella*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4759	Villa Mella Bazzero Arborio	Via Dante - Limbiate	C1	1724	Biblioteca civica	ottimo



*Foto storica di Villa Mella*



*Foto attuale di Villa Mella*

La villa, a differenza della precedente, è ora direttamente fruibile dalla comunità per essere divenuta sede della biblioteca comunale e della sala consiliare "Falcone e Borsellino", oltre a rappresentare una delle più note e antiche tra le dimore nobili del territorio comunale di Limbiate: compare, infatti, già nelle mappe catastali del diciottesimo secolo (1724) pur risalendo certamente a epoca antecedente.

Casa Bazzero non nasce come casa di nobili, sia pur come residenza estiva o simile, bensì è una casa rurale concessa ai fittavoli agrari, e perciò il suo assetto morfologico non cambia di molto nel tempo: nella prima metà del diciottesimo secolo risulta appartenere a Giovan Andrea Besozzo che, all'inizio del diciannovesimo secolo, la vende a Luigi Ferni alla cui morte, essendo gli eredi minorenni e i beni posti all'asta, la casa passa nel 1841 alla contessa Beatrice Castiglioni Rasini che, a sua volta, cede nel 1842 la proprietà ad Ambrogio Bazzero, e la trasformazione in villa è dovuta proprio alla famiglia Bazzero, che intervenne sulla struttura dotandola altresì d'un giardino all'inglese (ora, il più importante parco pubblico di Limbiate).

### *Villa Erba Odelaschi Scotti (Bovisio Masciago)*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
3738	Villa Erba Odelaschi Scotti	Piazza Biraghi - Bovisio Masciago	C1	1650	Sede comunale	ottimo





*Vista attuale di Villa Scotti*

Il municipio di Bovisio Masciago, pur passando da villa di pregio storico a edificio pubblico, ha mantenuto i suoi caratteri strutturali, rafforzandone l'identità nel momento in cui è diventata d'uso pubblico (per la sua valenza funzionale l'organismo è stato considerato luogo simbolo alla scala intercomunale).

La sua origine risale alla metà del Seicento quando la nobile famiglia degli Erba – Odelaschi possedeva in Bovisio delle proprietà in cui usava trascorrere alcuni mesi all'anno; nel 1859 passò a Guido Scotti e in seguito fu acquistata dal Comune di Bovisio che la adattò a sede municipale nel 1941.

L'edificio, a due piani, presenta un portico a cinque archi, aperto nel solo corpo centrale, e un cortile d'onore su cui s'affaccia il porticato, con funzione di vestibolo per il salone di rappresentanza; lo scalone d'onore porta al piano superiore le cui sale tuttavia non conservano più nulla d'originale. I due corpi laterali riproducono l'identico motivo degli archi con decorazioni a bugnato e presentano finestre con cornici a rilievo, il cui motivo architettonico viene continuato anche al primo piano dove tutte le finestre sono inquadrature da arconi che riproducono il motivo del piano terreno. La facciata posteriore, piuttosto modesta, prospetta sui resti del parco originale, ora divenuto parco comunale.

#### *Casa Brollo (Solaro)*

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
-	Casa Brollo	Piazza Grandi - Solaro	C2 <sup>4</sup>	-	Servizi	ottimo



*Vista attuale di Casa Brollo*

Non è un luogo della memoria individuato dalla Provincia di Milano ma rappresenta comunque un punto di riferimento fortemente identitario per la frazione del Villaggio Brollo: sorta prima dello sviluppo del quartiere, negli anni Quaranta, era la casa dei genitori dell'imprenditore veneto Giuseppe Brollo che ha fondato il polo residenziale; oggi l'organismo edilizio ospita alcuni distaccamenti degli uffici comunali di Solaro e alcune associazioni.

<sup>4</sup> C2 = Casa, palazzo.

### Luoghi della mobilità

#### Stazione FNM di Bovisio Masciago – Mombello

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
3743	Stazione FNM	Via Vittorio Veneto – Bovisio Masciago	I3 <sup>5</sup>	1879	Invariato	buono



*Vista attuale della Stazione di Bovisio Masciago – Mombello*

La stazione delle Ferrovie Nord di Bovisio Masciago rappresenta una dotazione infrastrutturale realizzata nel 1879, anno d'inaugurazione della linea ferroviaria Milano – Asso. Il suo valore simbolico è attribuibile all'accessibilità conferita al territorio per il collegamento con Milano, oltre alla tipicità e riconoscibilità architettonica del manufatto, insieme alla doppia denominazione (Bovisio Masciago – Mombello), in quanto la stazione era utilizzata un tempo per raggiungere l'ospedale psichiatrico Antonini che assumeva rilievo sovralocale.

#### Stazione FNM di Varedo

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
4212	Stazione FNM	Piazza Stazione – Varedo	I3	1879	Invariato	buono



*Vista attuale della stazione di Varedo*

La stazione delle Ferrovie Nord di Varedo è una dotazione infrastrutturale del 1879, anno d'inaugurazione della linea ferroviaria Milano – Asso, e il suo valore simbolico è attribuibile all'accessibilità conferita al territorio per il collegamento con Milano, insieme alla tipicità e riconoscibilità del valore architettonico del manufatto; la stazione, inoltre, rappresentava anche un'importante nodo che permetteva agli operai della Snia Viscosa di raggiungere facilmente la fabbrica, essendo posizionata davanti al manufatto produttivo.

<sup>5</sup> I3 = Stazione ferroviario o tranviaria

*Deposito tranviario interurbano di Varedo*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
-	Deposito tranviario interurbano	Via Milano 4 - Varedo	I3	1912	Invariato	buono

*Vista del deposito tranviario di Varedo**Luoghi del loisir*

Questo deposito tranviario è, per la sua stessa presenza e fisionomia, un importante manufatto di servizio per la comunità rappresentando un'invariante territoriale che simboleggia la presenza della tranvia Milano - Limbiate fin dal 1915: il collegamento diretto tra il capoluogo lombardo e l'ospedale psichiatrico di Mombello ha sempre rappresentato un elevato valore aggiunto per questo territorio, generando un alto grado di accessibilità che ha favorito lo sviluppo insediativo dell'intero bacino limbiatese.

*Cooperativa di consumo agricola*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4771	Cooperativa di consumo agricola	Viale Piave ang. via San Giorgio - Limbiate	S16 <sup>6</sup>	1900	Invariato	buono

*Vista storica della Cooperativa di Consumo**Vista attuale della Cooperativa di Consumo*

È da sempre il centro simbolico dell'acquisto di beni alimentari di Limbiate e in questi anni, nonostante la concorrenza della grande distribuzione, è riuscita fino a oggi a mantenere la sua identità e la sua funzione.

<sup>6</sup> S16 = Altro edificio di architettura civile.

## Servizi locali

### Municipio

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4767	Municipio	Piazza V Giornate – Limbiate	S1 <sup>7</sup>	1937	Invariato	ottimo



*Vista storica del Municipio*



*Vista attuale del Municipio*

Lo storico palazzo municipale fu costruito nel 1937 per iniziativa dell'allora podestà comunale Luigi Capuano con forme rappresentative della funzione pubblica d'impronta postumbertina lombarda (alla Muzio, per così dire); localizzato in una delle piazze più accessibili e riconoscibili della città è, ancor oggi, uno dei più sentiti simboli della città, ma l'aggiunta di un piano all'organismo originario con l'eliminazione della torretta della bandiera, unitamente all'intenzionalità obliterativa della bizzarra e vernacolare addizione postbellica che l'ha inglobato del tutto (intenzionalmente annullandolo, vista l'impossibilità d'abbatterlo per i vincoli sussistenti), menomano molto la percezione delle sue interessanti fattezze primigenie.

### Cimitero Monumentalino

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4784	Cimitero Monumentalino	Strada laterale a Via F.lli Cairoli – Limbiate	S5	1799	Invariato	buono



*Vista attuale del Cimitero Monumentalino*

Il Monumentalino, sorto nel 1799, rappresenta il cimitero storico di Limbiate e vi sono seppelliti i principali personaggi che hanno contribuito alla storia di Limbiate.

Da sempre distaccato dal centro abitato, è inserito in un contesto paesaggistico – naturale di valore, dentro il Parco regionale delle Groane e circondato da un bosco secolare.

La struttura è aperta alle visite solo nei giorni festivi.

<sup>7</sup> S1 = Municipio, arengario

*Cimitero Maggiore*

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
-	Cimitero Maggiore	Via Campo Santo - Limbiate	S5 <sup>8</sup>	1930	Invariato	buono

*Vista attuale del Cimitero Maggiore*

Sorto attorno al 1930 in un'area lontana dall'edificato, ha sostituito il precedente Cimitero Monumentalino. Il contesto in cui è inserito, prima rappresentato dai pochi campi delle attività agricole sopravvissute, è stato dapprima fortemente compromesso dall'avanzata dell'edificazione e, negli ultimi anni, dall'attività estrattiva e dalla costruzione del centro commerciale a ridosso della SP 527 Monza - Saronno.

*Cimitero di Pinzano*

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
-	Cimitero di Pinzano	Via Corinna Bruni - Limbiate	S5	1800	Invariato	buono

*Vista attuale del Cimitero di Pinzano*

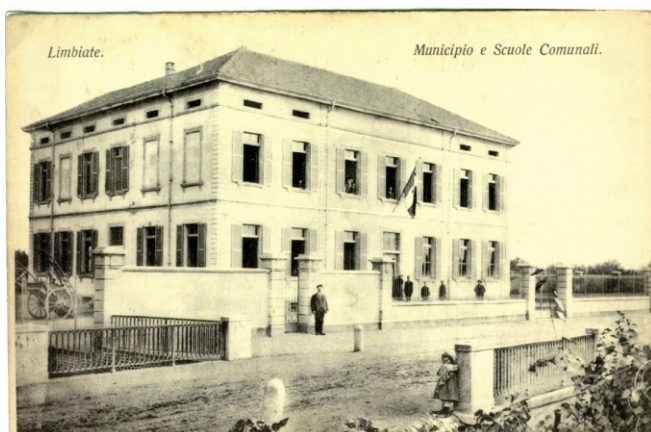
Il Cimitero di Pinzano è contemporaneo al Monumentalino e la sua presenza dimostra come la frazione fosse separata e autonoma rispetto all'attuale capoluogo. Nel corso degli anni è stato assoggettato a diversi ampliamenti e anche il contesto in cui s'inserisce ha subito differenti mutamenti: infatti, mentre prima era circondato dai campi agricoli, oggi il suo intorno è un patchwork di aree interstiziali non edificate, nuovi complessi residenziali e capannoni industriali disposti senza una logica insediativa strutturale.

*Scuola elementare Fratelli Cervi*

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
-	Scuola elementare Fratelli Cervi	Via Fratelli Cervi - Limbiate	S2 <sup>9</sup>	1850	Invariato	buono

<sup>8</sup> S5 = Cimitero, lazzaretto.

<sup>9</sup> S2 = Edificio scolastico, università, collegio, asilo, convitto.



*Vista storica delle scuole elementari*



*Vista attuale delle scuole elementari*

L'edificio delle scuole elementari storiche nei primi anni è stato adibito anche a municipio, prima che venisse costruito quello attuale nel Ventennio, e ancor oggi mantiene la funzione scolastica (sopraelevato d'un piano).

*Sanatorio Vittorio Emanuele III [oggi Ospedale Guido Salvini] (Garbagnate Milanese)*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
7076	Sanatorio	Viale Forlanini - Garbagnate Milanese	S3 <sup>10</sup>	1912	Invariato	buono



*Vista attuale del Sanatorio*

Fu costruito nel periodo dal 1923 al 1930 su progetto dell'architetto Giannino Ferrini, a padiglioni dotati di ampie vetrate e terrazze, convergenti sul corpo centrale della chiesa e dei servizi. Tale grande opera si rese necessaria per la grande diffusione in quegli anni delle malattie polmonari, in particolare la tubercolosi, tanto a Milano come nel circondario. Distava 1.500 m dal paese di Garbagnate al quale era unito da ampio viale alberato e disponeva di un'area di ben 750.000 mq, occupata in gran parte da un bosco di conifere; la cappella centrale è un interessante esempio di architettura neorinascimentale.

ancor oggi mantiene la sua funzione ospedaliera a scala sovralocale e la sua separazione dai centri urbani, nel cuore del Parco regionale delle Groane, è facilmente accessibile dalla stazione Fnm di Garbagnate - Groane.

Ancor oggi mantiene la sua funzione ospedaliera a scala sovralocale e la sua separazione dai centri urbani, nel cuore del Parco regionale delle Groane, è facilmente accessibile dalla stazione Fnm di Garbagnate - Groane.

*Scuola di arti e mestieri (Bovisio Masciago)*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
3742	Scuola di arti e mestieri	Via Cantù 2 - Bovisio Masciago	S2	1902	Biblioteca civica	buono

<sup>10</sup> S3 = Ospedale e luogo di cura, colonia



*Vista storica della Scuola di arte e mestieri*

L'edificio in questione è stato dapprima sede della Scuola serale di disegno San Giuseppe e poi della Scuola professionale di arti e mestieri. Dopo anni di abbandono il manufatto, di bella fattura architettonica, è diventato sede della biblioteca civica rimanendo uno dei principali luoghi simbolici del comune di Bovisio Masciago.

#### *Ex municipio di Varedo*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4211	Ex municipio	Piazza Biraghi - Varedo	S1	1900	Centro anziani	buono



*Vista attuale dell'ex municipio di Varedo*

L'ex palazzo municipale di Varedo è stato per anni lasciato al degrado, per poi essere riaperto alla comunità come centro aggregativo per gli anziani.

#### *Scuole elementari di Varedo*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
4213	Scuole elementari	Piazza Biraghi - Varedo	S2	1930	Invariato	buono



*Vista attuale delle scuole elementari*

Davanti all'ex palazzo municipale si trova lo storico complesso ancor oggi adibito alle scuole elementari e inserito, dunque, in un contesto immutato del centro abitato.

*Luoghi naturali e parchi storici**Canale Villoresi*

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
-	Canale Villoresi	-	-	1892	Invariato	buono

*Vista storica del canale Villoresi**Vista attuale del Canale Villoresi*

L'opera irrigua del Canale Villoresi venne realizzata nel 1892 dall'ing. Eugenio Villoresi per introdurre nelle alte terre asciutte le tipologie colturali della Bassa milanese e, quindi, per rilanciare l'agricoltura di quest'area fortemente penalizzata per la bassa fertilità della terra e la scarsa disponibilità idrica.

Com'è ben apprezzabile nella foto storica a sinistra, tale nuovo elemento paesaggistico assume nuovi valori simbolici rispetto all'unico fine per cui era stato realizzato: ieri infatti era considerato il "mare" dei limbiatesi, oggi invece rappresenta un importante percorso storico – paesaggistico da riqualificare e tutelare e, a tal proposito, sta per essere completata la costruzione d'una pista ciclo – pedonale che permetta il collegamento di tutti i territori interessati dal canale da Monza al Ticino.

Nel corso degli anni il contesto del Villoresi è stato colpito da forte degrado e indifferenza da parte del Comune, che ha ammesso espansioni indiscriminate lungo le sue sponde di natura residenziale e produttiva.

*Parco di Villa Mella*

<i>Id Prov</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod</i>	<i>Data</i>	<i>Uso attuale</i>	<i>Stato</i>
7066	Parco di Villa Mella	Via Dante - Limbiate	C4 <sup>11</sup>	1724	Parco comunale	buono

*Vista storico del Parco di Villa Mella**Vista attuale del Parco di Villa Mella*

<sup>11</sup> C4 = Parco storico o giardino.



Il Parco di Villa Mella è riconosciuto come il primo e il più grande parco urbano di Limbiate, nonché il più frequentato dai limbiatesi su un'area di 36.500 mq: è posto su più livelli naturali, tra l'altopiano delle Groane (su cui s'affacciano le ville di Ceresolo) e il bassopiano del capoluogo, presentando al suo interno alberi secolari; è spesso luogo prescelto per eventi e iniziative di carattere comunitario, e contiene anche il centro ricreativo per anziani.

#### *Parco di Villa Bosisio*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
7064	Parco di Villa Bosisio	Via Conciliazione - Limbiate	C4	1500	Parco comunale	buono



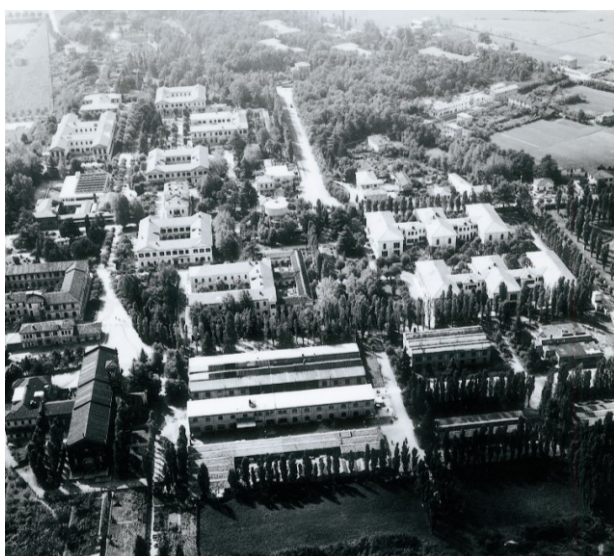
*Vista attuale del Parco di Villa Bosisio*

Questo parco è uno dei più antichi: un tempo pertinenza della Villa Bosisio Castiglioni, veniva utilizzato nel XVIII secolo come orto botanico da Luigi Castiglioni che, dopo un viaggio negli Stati Uniti, vi inserì piante mai fin'allora cresciute in Lombardia.

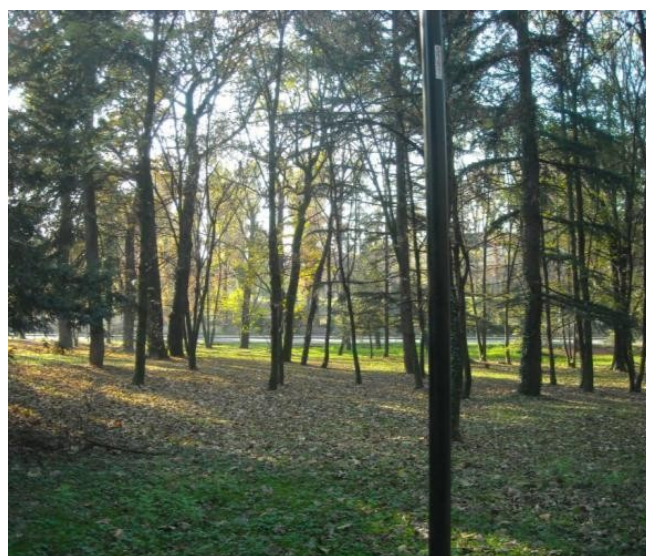
Oggi il parco è diventato pubblico; è separato dalla villa ed è stato notevolmente ridimensionato a causa di lottizzazioni avvenute nel XX secolo.

#### *Parco di Mombello*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
7387	Parco di Mombello	Via Monte Grappa - Limbiate	C4	1875	Invariato	buono



*Vista storica di Mombello e del suo parco dall'alto*



*Vista attuale del parco di Mombello*

Non si tratta, in questo caso, d'un parco unitario e delimitato ma d'un intero quartiere storico, Mom-bello, costruito come una città – giardino, con un'inscindibile relazione tra manufatti edilizi e bosco, e ogni edificio interno al perimetro ha di per sé un valore storico – architettonico: la Villa Pusterla, i padiglioni dell'ospedale Antonini o le ville di via Monte Grappa, con limitate distanze tra gli immobili e col bosco e le pendenze morfologiche che sembrano avere il sopravvento; oggi, che molti edifici al suo interno sono stati dismessi o hanno perso d'importanza, rimane comunque alto il valore paesaggistico – simbolico che questo parco, continuo tra gli immobili, conferisce al territorio del Monbello.

#### *Parco di Pinzano*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
7040	Parco di Pinzano	Via Buonarroti – Limbiate	C4	-	Invariato	buono



*Vista attuale del Parco di Pinzano*

Il parco di Pinzano è prospiciente alla chiesa dei santi Cosmo e Damiano: posto su una collina e annesso al Parco regionale lombardo delle Groane, costituisce un elemento di valore paesaggistico nonché un'importante dotazione verde a favore d'un quartiere monofunzionale residenziale dove ancora sono presenti fattori di degrado. Al suo interno è presente anche la palestra comunale.

#### *Boschi del Sanatorio (Garbagnate Milanese)*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
6578	Boschi del Sanatorio	Viale Forlanini – Garbagnate Milanese	C4	1902	Invariato	buono

Sono i boschi secolari intorno all'Ospedale Salvini di Garbagnate, dentro il Parco delle Groane.

#### *Parco di Villa Scotti (Bovisio Masciago)*

<i><b>Id Prov</b></i>	<i><b>Toponimo</b></i>	<i><b>Indirizzo</b></i>	<i><b>Cod</b></i>	<i><b>Data</b></i>	<i><b>Uso attuale</b></i>	<i><b>Stato</b></i>
3750	Parco di Villa Scotti	Via Roma – Garbagnate Milanese	C4	1650	Invariato	buono



*Vista attuale del Parco di Villa Scotti*

Conosciuto oggi come Parco della resistenza e della memoria, costituisce uno dei principali parchi urbani di Bovisio Masciago. Al suo interno sono presenti diversi monumenti che ricordano la storia del paese; dal parco è ben visibile il retro di Villa Scotti, oggi municipio, di cui faceva parte un tempo, e l'archeologia industriale dello stabilimento Zari dismesso.